

## LA CINA, UN PAESE IN PERENNE RINNOVAMENTO

Yves Vendé S.I. - Thierry Meynard S.I.

58

Nella tradizione cinese, l'atteggiamento fondamentale nei confronti dell'esistenza si ritrova nello *Yijing* o *Libro dei mutamenti*, che recita: «In principio era il flusso, il movimento, la trasformazione». Da alcuni, questo libro è considerato come un'opera esoterica; tuttavia esso presenta i principi di interazione fra le forze che agiscono nella vita personale, nella società e nel cosmo. Occupando un posto privilegiato nella storia cosciente del pensiero cinese, questo testo offre una griglia di lettura per comprendere l'evoluzione di ogni realtà, in particolare le trasformazioni che il mondo cinese attraversa al giorno d'oggi.

La Cina è spesso definita come Paese emergente. Alcuni si domandano, per esempio, come sarà la Cina tra 30 o 50 anni, quando sarà arrivata al termine del suo processo di sviluppo e avrà raggiunto una fase di stabilità. Eppure questa Cina di oggi, per comprendersi, utilizza ancora le proprie risorse simboliche millenarie, miscelando talvolta elementi provenienti da altre tradizioni.

Nel corso del XX secolo, il filosofo Xiong Shili (1885-1968) fu un pioniere nell'utilizzo dello *Yijing*, che combinò con l'epistemologia buddista al fine di ricostruire una metafisica confuciana<sup>1</sup>. L'attuale lettura del *Libro delle mutazioni* interroga questo testo, in modo pragmatico, riguardo al senso e alla direzione presi dalla società cinese contemporanea.

1. Per una introduzione generale alla vita e al pensiero di Xiong Shili, cfr U. BRESCIANI, *Reinventing Confucianism. The New Confucian Movement*, Taipei, Taipei Institute for Chinese Studies, 2001, 115-142.

*Lo «Yijing» o «Libro dei mutamenti»*

Secondo lo *Yijing*, il movimento è il principio strutturante un mondo in perpetua evoluzione<sup>2</sup>. Se il movimento è alla base del tutto, allora è anche ciò che (lo) unifica, altrimenti il mondo sarebbe destinato all'esplosione. Il movimento è ciò che rimane costante attraverso la diversità degli esseri e delle situazioni<sup>3</sup>. L'essere è, dunque, innanzitutto un'entità in movimento: l'essere è puro movimento. In altri termini, il movimento precede ciò che esso crea. Una tale prospettiva riflette l'esperienza dell'uomo, egli stesso mutevole, gettato nel mezzo di un mondo instabile.

Da qui la sfida: come addomesticare, sottomettere questo mondo? Come prevederlo? Come adattarvi? Se una facile risposta basata sulla percezione immediata dell'esperienza non si rivela affidabile, gli autori dello *Yijing* si preoccupano, invece, di leggere la realtà nel suo aspetto dinamico.

Il libro appare nel bacino del Fiume Giallo, come raccolta di indicazioni (serie di trigrammi ed esagrammi con la loro interpretazione) al servizio della divinazione (i primi segni sono databili almeno al secondo millennio a. C.). Tuttavia il testo comincia a far parte del canone confuciano solo a partire dal II secolo a. C. In tal modo lo *Yijing* cessa di essere solamente un libro «riservato», misterioso, e inizia a influenzare il complesso della tradizione cinese. Nel corso dei secoli, filosofi e pensatori lo riprenderanno per proporre un loro proprio commento. Ancora oggi lo *Yijing* continua a incuriosire i ricercatori e a servire da griglia interpretativa della realtà.

*Il movimento precede ciò che esso crea*

Non stupisce, quindi, che lo *Yijing* ponga problemi d'interpretazione. Certo, alcuni rigettano la pertinenza del suo messaggio, vedendo nella concatenazione dei tratti che compongono gli esa-

2. La maggior parte delle nostre considerazioni si basano sui seguenti testi: A. CHENG, *L'Histoire de la Philosophie Chinoise*, Paris, Seuil, 1997; H. WILHELM, *The I Ching or Book of Changes*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1977; ID., *Heaven, Earth and Man in the Book of Changes*, Seattle - London, University of Washington Press, 1977.

3. H. WILHELM, *Heaven...*, cit.: «Cambia ciò che è immutabile» (p. 3).

grammi solo un vuoto gioco matematico dei cinesi all'epoca degli Shang o degli Zhou. Altri, invece, sono affascinati da questa catena di segni, al punto da farne l'unica chiave di lettura dell'universo. La serie degli 8 trigrammi e poi dei 64 esagrammi costituisce, di fatto, un linguaggio sistemico, di cui, tuttavia, è impossibile dare una interpretazione definitiva<sup>4</sup>. Persiste sempre una indeterminatezza che invita a perseguire il movimento. Questa è senza dubbio la prima lezione dello *Yijing* per un approccio interpretativo della Cina contemporanea: l'ambiguità può essere feconda e talora più interessante di una visione netta, troppo trasparente della realtà.

Una spiegazione sistematica rischierebbe di far dimenticare che alla fonte vi è il flusso del pensiero, della vita, del mondo, di cui gli individui costituiscono infinite rappresentazioni. Queste vengono superate nel momento stesso in cui diventano troppo rigide, ma necessarie per ordinare lo spazio intorno a noi, tra la parola (il pieno) e il silenzio (il vuoto). Per lo *Yijing*, in effetti, gli esagrammi non sono che una tappa nel corso di un processo, un punto di intermediazione tra le parole e l'indicibile. Il concetto più importante si trova, talora, nei silenzi.

In questo senso, le figure degli esagrammi rappresentano quella realtà, il *Dao*, che non può essere compresa direttamente dal discorso. Questi segni rimandano a un simbolismo fondamentale, che collega l'uomo alla realtà che lo circonda, rendendola significante. Il desiderio di dominare il mondo, tramite la predizione della sua evoluzione, prende forma nello *Yijing*, che si presenta a un gran numero di cinesi come tale linguaggio che mira a predire l'avvenire.

#### *Lettura della Cina oggi a partire dai trigrammi*

Gli 8 trigrammi, o *bagua*, essi stessi ricombinati in 64 esagrammi, costituiscono la matrice del libro. Diversi strati di commenti completano questo insieme. Esistono due modi di interpretare i trigrammi-esagrammi: o la serie è considerata nel suo insieme, come un tutto, e in questo caso è messa in rilievo la continuità attraverso

4. A. CHENG, *L'Histoire de la Philosophie Chinoise*, cit., 285: «La simbologia tratta dal *Libro dei mutamenti* offre dunque un sistema chiuso e nel contempo aperto, caratteristico del pensiero divinatorio, che non prende avvio da un discorso, ma da una visione intuitiva, sintetica e istantanea».

i differenti stati rappresentati dalle figure; oppure ogni trigramma-esagramma è analizzato separatamente, in quanto rappresenta una situazione concreta di equilibrio instabile chiamato a evolversi.

*La novità della forza della Cina – Qian*: cielo, creatività, forza, iniziativa (animale simbolo: cavallo)<sup>5</sup>. Tradizionalmente questo trigramma rimanda a ciò che è all'inizio, e dunque a ciò che rimane uguale a se stesso, all'identità, allo *Yang*. La Cina confida sempre più in se stessa, nella propria forza e nelle proprie risorse economiche e culturali (il suo *soft power*). I Giochi Olimpici del 2008 hanno rappresentato un vero e proprio punto di svolta. La Cina è arrivata nello spazio, è divenuta il primo mercato mondiale dell'automobile, ha sviluppato la più grande rete mondiale al mondo di treni ad alta velocità. Si è resa creditrice nei confronti di molti Paesi. La maggior parte dei componenti degli *smartphones*, dei *notebooks* e di altri manufatti ad alto contenuto tecnologico sono oggi prodotti sul suo territorio. Gli standard cinesi, siano essi industriali, educativi, musicali ecc., cominciano a bussare alla porta dei consumatori europei.

Certamente i media occidentali non cessano di sottolineare le contropartite di questi successi: inquinamento, sottosviluppo o mancato rispetto della normativa della legislazione sul lavoro, disprezzo delle regole sulla proprietà intellettuale. Tuttavia i richiami all'ordine giunti dall'esterno non cessano di risuonare come un tentativo di screditare i successi cinesi da parte dello «straniero». Ma il dinamismo della Cina non può essere ridotto a un desiderio di rivincita sull'Occidente. Si tratta soprattutto della volontà di affermarsi senza sapere ancora non solo «contro chi e contro che cosa», ma soprattutto «per chi e per che cosa».

*Le novità che ne scacciano altre – Kun*: terra, disponibilità, adattabilità, accoglienza (animale simbolo: mucca). All'estremo opposto del *Qian*, che proietta all'esterno la sua potenza, *Kun* è l'aspetto più interiore, lo *Yin* (i due simboli uniti rappresentano la totalità della realtà, lo *Yin-yang*). La Cina è anche un ampio ricettacolo di idee e di oggetti. Ogni giorno accoglie una fiumana di nuovi prodotti, spesso futuri. Si tratta, per molti, di mostrare che essi seguono il movimento, che l'«apertura» non è riservata alle imprese e alle amministrazioni,

5. Per i nomi dei trigrammi adottiamo l'ottima traduzione di Anne Cheng.

ma consiste anche in un insieme di micro-avventure individuali. Un giorno, in un'oasi presso Dunhuang (all'estremità occidentale della provincia di Gansu), un turista cinese chiese in inglese a uno di noi di fargli una foto, non tanto per il desiderio di un ricordo dei luoghi, quanto per mostrare, a chi gli era vicino, che era capace di comunicare con gli stranieri. Questa scena banale e tipica dimostra un fatto: i cinesi desiderano essere coinvolti nell'«apertura».

Certamente, nel corso della sua storia, la Cina ha organizzato territori e ha creato ideologie attorno a un centro, cioè il potere imperiale associato al confucianesimo. Così facendo, ha anche introdotto e integrato influenze esterne, come, ad esempio, il buddismo. Da trent'anni queste influenze e gli echi che si generano in Cina sono tali da condurre i cinesi a interrogarsi sulla loro identità, la quale appare in piena ricomposizione.

La storia recente della Cina accentua l'impatto di questo fenomeno: i cinesi che hanno fatto la Rivoluzione culturale sono ora i depositari della trasmissione. La questione di «cosa» e «come» trasmettere si presenta ora come questione impellente. Tutto è troppo rapido per essere integrato e assimilato dalle nuove generazioni. È il regno delle ricomposizioni casuali, dei «fai da te» personali, delle nuove ondate di idee che scacciano le precedenti.

*I tuoni in un cielo troppo scialbo e monotono* – Zhen: tuono, impulso, attivazione, messa in opera, scossa (animale simbolo: drago). L'immagine della realtà sociale data dai media governativi è molto levigata, attutita. Il nuovo è ufficialmente sempre addomesticato e previsto nei piani quinquennali. Tutto è sotto controllo. E tuttavia, in questo sfondo di serenità, rombano tuoni: una rivolta nello Xinjiang, incidenti industriali, sofisticazioni alimentari. I giornali occidentali riportano con soddisfazione ciò che smentisce la versione ufficiale. Il problema non è quello di sapere chi ha torto e chi ha ragione. Riconosciamo piuttosto che questi «tuoni» sono difficili da comprendere, perché le loro cause sono complesse e in parte sottoposte a tabù, dunque negate. Le ragioni principali sono essenzialmente due: i limiti dell'apparato statale e l'incapacità di pensare fuori dagli schemi pre-stabiliti al fine di rendersi conto della realtà in gioco. Le cause della realtà in gioco, invece, spesso sono imputate all'esterno, alla cosiddetta «ingerenza straniera», che tenta di destabilizzare l'armonia interna.

Il caso di Bo Xilai indica le difficoltà di un sistema a intraprendere riforme, perché ciò implicherebbe una nuova messa in discussione della redistribuzione del potere. Questo problema è troppo delicato e tutto diventa una potenziale fonte di violenza. Se vi sono evoluzioni possibili verso forme di regime più democratiche, la maggioranza dei cinesi desidera esserne l'unico attore con la sua preoccupazione del gruppo e dell'equilibrio delle relazioni al suo interno. La cultura democratica non è assente, come mostrano le scosse salutari. Gli sforzi messi in atto per risanare il settore finanziario, l'elaborazione di un sistema giuridico, la riforma del sistema universitario sono ugualmente reazioni nate sia dall'indignazione (di cui non si deve trascurare la forza in Cina), sia dalla coscienza della debolezza di tali strutture stesse.

*Il vento e il bosco - Xun:* vento, bosco, penetrazione, sottomissione, interiorizzazione (animale simbolo: gallo). Quando si odono rombi di tuono a sorpresa, l'azione del vento è più sottile. In Cina ciò che germoglia fa poco rumore. Si tratta dell'azione di coloro che cercano di far evolvere la società cinese tramite piccoli passi progressivi. Nessun appello alla rivoluzione — quest'ultima ha già provocato molti danni —, ma un paziente lavoro in seno alle organizzazioni civili, più o meno legate all'amministrazione, e sempre più coscienti delle urgenze in corso. Rare sono le rivendicazioni associative non governative di identità; tutto deve essere compiuto entro il quadro ufficiale.

Negli anni Cinquanta, i comunisti attivarono un certo numero di strutture (sindacati, associazioni studentesche ecc.) che, al giorno d'oggi, hanno perso importanza. Di contro, altre organizzazioni, partite dalla base senza alcun impulso dall'alto, si stanno sviluppando: un insegnante che crea un sistema scolastico sul modello confuciano; un quartiere che forma un gruppo al fine di ripristinare i legami sociali; un insieme di studenti che si riunisce per promuovere la protezione dell'ambiente; senza considerare, poi, il dinamismo delle organizzazioni religiose, comprese quelle buddiste. In termini europei, non è esagerato parlare della nascita di una società civile, di cui internet è uno dei vettori strutturanti.

*L'acqua (l'insondabile) - Kan:* acqua, profondità, resistenza, vigore (animale simbolo: maiale). Tradizionalmente l'acqua rappresenta la saggezza: quando l'acqua impatta contro un ostacolo, trova il modo

di aggirare ciò che impedisce il suo passaggio. Questo atteggiamento è senza dubbio quello di molti cinesi. Il settore economico privato si avvicina al liberalismo sfrenato, in cui la flessibilità diventa la qualità principale degli impiegati. Tuttavia l'acqua è anche il simbolo del rischio, in particolare di quello ecologico. L'inquinamento dei fiumi e la gestione delle riserve di acqua potabile rappresentano seri problemi. Una delle sfide è che lo spazio possa diventare vivibile per tutti. Nelle grandi città la *airpocalypse* spinge alcuni medici a consigliare a quella parte di popolazione «sensibile» (bambini, anziani, malati) di andare a vivere altrove. Come sempre, nelle questioni di sviluppo sostenibile, il problema non è tanto quello ecologico, quanto quello della priorità che gli è accordata<sup>6</sup>.

64

*Il fuoco - Li*: fuoco, chiarezza, lucidità, vivacità, sfavillio, lampo (animale simbolo: fagiano). Questo trigramma rappresenta soprattutto le armi. La Cina entra in una nuova fase della sua strategia. Essa rimane attaccata ai principi, adottati nel 1949, d'indipendenza e di non ingerenza nei suoi affari interni. Tuttavia si trova costretta a intervenire sulla scena internazionale e impara a servirsi della sua forza. Gli investimenti effettuati nella Marina (il varo di una portaerei, le manovre in mare attorno alle isole Senkaku, le battaglie verbali nel mare della Cina meridionale circa il territorio marittimo) sono letti da alcuni come i segni del desiderio di diventare una potenza «coloniale».

Certo è che la Cina intende costruirsi un ruolo di primo piano nelle relazioni internazionali. Certo è che i cinesi «eccellono» nel difendere a oltranza la propria posizione. Se dovessero assumere un'altra posizione, ciò sarebbe comunque una «loro» decisione. Ai dirigenti cinesi, infatti, sembra non importare molto l'essere «amati» per i loro valori o per gli ideali che rappresentano.

Nell'ambito delle relazioni internazionali, la Cina mostra un approccio consensuale e pragmatico, di cui il veto all'Onu costituisce l'estremo ricorso. L'accettazione della risoluzione dell'Onu sulla Siria dimostra come questo Paese non desideri agire isolatamente. Tutto ciò indica anche un cambiamento, poiché è raro che la diplomazia

6. Su tale questione cfr B. VERMANDER, *Chine brune ou Chine verte? Les dilemmes de l'État-parti*, Paris, Les Presses de Sciences Po, 2007.

cinese accetti che gli Occidentali s'intromettano in questioni altrui. La paura dell'ingerenza, nata dal trauma della spartizione della Cina da parte delle otto potenze straniere alla fine del XIX secolo, e la sua strumentalizzazione da parte della propaganda hanno lasciato una ferita profonda.

Il modo abituale dei cinesi di intendere il potere rende ugualmente complesso il dialogo con altre regioni del globo. È sconcertante per loro avere a che fare con un organismo quale l'Europa: chi ne è il capo? Per i cinesi è difficile percepire che le relazioni internazionali non siano sempre dei rapporti tra capi di Stato, che dispongono, nei loro Paesi, di un potere di rappresentanza assoluto.

*La montagna – Gen:* montagna, rigore, coesione, calma, saldezza (animale simbolo: cane). La montagna rappresenta spesso un ostacolo. È un limite salutare, perché fornisce un'occasione di riposo, di pausa. È il segno di momenti di attesa e di calma, in una società agitata e febbrile? Questa attesa si esprime in modo disordinato: l'ossessione del benessere, la moltiplicazione di centri yoga o Spa, il fiorire di «consigli» ove lo psicologico si mescola allo spirituale, poiché le dottrine si riferiscono a Freud così come a Zhuangzi. I conflitti si risolvono spesso in modo indiretto, che non significa, però, in modo meno violento.

D'altro canto, la pratica sportiva, un tempo inquadrata all'interno dell'unità di lavoro, è oggi sempre più individualizzata, anche se, per mancanza di immaginazione, tutti si ritrovano a svolgere le stesse attività: jogging, nuoto, gruppi di danza o Tai-chi. Questa sete di «ritrovarsi» genera anche un bisogno di riferimenti. Da qui l'avidità per ogni strumento simbolico che permetta di comprendersi: ogni città costruisce il suo museo, il suo teatro e i suoi luoghi turistici come altrettanti luoghi di folklore, capaci, certo, di aumentare i proventi del turismo, ma anche di offrire una contropartita al vuoto esistenziale. Vi è il rischio di un'esplosione.

Su quali principi strutturare tali forze contraddittorie e tanti interessi personali con lo scopo di preservare l'unità sociale? Il dibattito tra «nazionalismo» e «culturalismo» non è chiuso. Le misure adottate dagli enti governativi di Pechino per diffondere la cultura cinese sono un segno della loro dimensione politica. Le montagne diventano mete privilegiate del turismo interiore. La montagna è

il luogo dove, tra cielo e terra, l'uomo può «riacquistare altezza» e ritrovare la gioia serena dell'equilibrio.

*La gioia - Dui:* palude, predisposizione all'espressione e alla comunicazione, gioia, leggerezza (animale simbolo: pecora). La generazione che è passata attraverso la Rivoluzione culturale ha oggi ottenuto ciò che voleva: una casa, un'alimentazione adeguata, una forma di sicurezza fisica. Vi è soddisfazione a fronte di ciò che si è ottenuto. Tuttavia la bulimia nel campo dell'aver comporta tensioni. Coloro che hanno meno di 30 anni sono schiacciati tra un sistema di valori tradizionali che non funziona più e un nuovo stile di vita. Il sistema educativo produce studenti capaci di superare gli esami, poiché conoscono la risposta che l'esaminatore si attende. Ma la selezione reale per ottenere un posto di lavoro in un'azienda statale si compie con altri criteri: sul livello di conoscenza dell'inglese, sulla capacità di adattamento, sulla padronanza delle nuove tecnologie e sullo stile di comunicazione che esse presuppongono.

Talora alcuni compiono scelte contro-culturali e rifiutano i modelli tradizionali. Questo è molto evidente nelle relazioni uomo-donna (esplosione del numero di divorzi, moltiplicazione dei partner, in un mondo in cui la distanza tra uomo e donna è stata, fino a poco tempo fa, molto marcata). Eppure, nonostante un anticonformismo dichiarato, molte coppie genitoriali si trovano smarrite di fronte alle istanze, alle reazioni, ai desideri dei figli.

#### *Ogni grande cambiamento comincia da piccole trasformazioni*

I cambiamenti, a livello sociale, personale o culturale, presentano tappe temporali differenti. Il ritmo è così rapido che non tutto può essere assimilato a livello collettivo o individuale. Tra tutti questi tentativi di cambiamento, che potremmo definire «immaturi», i cinesi aspirano tuttavia a un desiderio di saggezza. Fanno leva sulle loro risorse, oppure accolgono gli apporti di altre tradizioni. Il ritorno alla saggezza, spesso sinonimo di flessibilità, suppone un'ascesi dalla soddisfazione, una rinuncia alle illusioni e alle fantasticherie, volte alla ricerca di una profonda gioia interiore.

I primi autori dello *Yijing* cercavano un modo di comprendere quanto accadeva intorno a loro: la loro esistenza era intimamente

legata  
gliern  
lo sco  
bisog  
il ciel  
esister  
camb  
O  
ment  
la pos  
opini  
gire a  
un lu  
situa  
L'  
egli s  
Color  
comp  
senso  
è cost  
*Yijing*  
zioni  
l'uom  
megli  
è esse  
prop

7.  
toria,  
tutte l  
nostra  
viviari  
no. Pe  
incapa  
8.  
*mutan*  
cinese

legata ai cambiamenti del tempo, della natura; essi miravano a coglierne le evoluzioni e ad adattarvisi. Secondo le parole dello *Yijing*, lo scopo è quello di aiutare gli uomini a vivere meglio: essi hanno bisogno di entrare in contatto con il *Dao*, il principio delle cose tra il cielo e la terra. Questa conoscenza del principio faciliterà le loro esistenze, poiché gli uomini potranno conformare il loro agire ai cambiamenti<sup>7</sup>.

Ogni cosa ha una natura propria, che è innanzitutto mutamento. Lo *Yijing* consiglia di seguire questa natura. Ciascuno ha la possibilità di scegliere. Ma l'uomo che rimane immobile sulle sue opinioni personali finirà per autodistruggersi. Nessuno può sfuggire a questo processo naturale. Ciascuno esiste in un tempo e in un luogo particolari, ma, se egli comprende in profondità la propria situazione, potrà avere accesso a ciò che vivono gli altri.

L'uomo può interagire con il mondo, ma ciò presuppone che egli scopra, scavi, assuma una posizione di radicamento nelle cose. Coloro che sono capaci di ascoltare il mondo, che sono capaci di comprendere la natura e il suo dinamismo, costoro hanno capito il senso di ciò che si deve fare e quando farlo. Il tempo non è continuo: è costituito da momenti, più o meno propizi all'azione. Secondo lo *Yijing*, ogni grande cambiamento comincia da piccole trasformazioni<sup>8</sup>. Ogni situazione presente contiene in genere un futuro, che l'uomo deve imparare a riconoscere, a leggere, a individuare, per meglio gestire la propria esistenza. I cinesi di oggi lo sanno: vivere è essere attenti ai segni, per avere una più chiara consapevolezza dei propri atteggiamenti e delle proprie scelte.

7. J. LIU, *Introduction to Chinese Philosophy*, Malden (MA) - Oxford - Victoria, Blackwell Publishing, 2006, 31: «Quando una tale mentalità è applicata a tutte le situazioni della vita, ciò che lo *Yijing* insegna è che dobbiamo adattare la nostra condotta ai mutamenti delle relazioni che intercorrono nell'ambiente in cui viviamo. Anche se noi non cambiamo, le altre persone e le altre circostanze mutano. Pertanto adattarsi ai cambiamenti è di gran lunga migliore di una perseveranza incapace di portare ulteriore conoscenza».

8. A. CHENG, *L'Histoire de la Philosophie Chinoise*, cit., 280: «Nel Libro dei mutamenti si trova l'espressione più compiuta dell'estrema attenzione che il pensiero cinese rivolge a ciò che è germinale, a ciò che è solo in gestazione».